

Questo è un governo vigliacco. Barattando altri centrali elettriche

Di Danilo Quintero

Traduzione di Alicerebelde

Per mano di un governo che non garantisce gli interessi del popolo, si annuncia la svendita di nuove centrali elettriche. Prima di questo, gli annunci del fenomeno del Niño fanno sì che i portafogli dei generatori di energia incrementino a costo di rompere quelli di milioni di colombiani. La storia si ripete, fino a quando?

Il governo nazionale, capeggiato dal dottor Uribe, annunciò per il 2007 la vendita di imprese di energia elettrica di proprietà statale: le imprese proprietà dei dipartimenti del Nord di Santander, Santander, Meta, Cundinamarca, Huila, Cauca, Caquetà, Nariño, costituiscono le cose che pretendono barattare. Vediamo come questa politica sia volta a dissipare, lesiva della sovranità statale e pregiudizievole per il popolo colombiano..

Perché vogliono vendere a tutti i costi?

Per rispondere a questa domanda, vediamo cosa dice Sharon Beder nel suo libro “La lucha por el control de la electricidad en el mundo” (la lotta per il controllo dell’elettricità nel mondo), a partire dall’esperienza di un paese vicino: “Nel 2001, il Brasile ha affrontato tali carenze di energia che ha dovuto razionarla. Il governo cercò di incolpare di questo disastro alla siccità ed alla mancanza di investimenti, però in realtà è stata conseguenza dei movimenti per privatizzare il settore elettrico, cosa che la Banca Mondiale aveva esatto come condizione per erogare prestiti.

La privatizzazione dell’elettricità non fu ordinata solo dalla Banca Mondiale bensì anche promossa dagli Stati Uniti”. La stessa cosa succede in Colombia: le stesse istituzioni hanno ordinato al signor Alvaro Uribe di venderle. I suoi benefattori: le multinazionali. Con ragione, il magistrato della Corte Costituzionale Alvaro Araujo ha detto che Uribe è uno spaccone in Colombia, ma nei confronti degli altri paesi è un agnellino mansueto inginocchiato davanti all’impero.

Quali saranno i risultati della vendita di queste imprese?

Vediamo, seguendo Beder, le conclusioni di quello che è successo in Brasile: “La privatizzazione ha causato perdite massive di posti di lavoro, aumenti insostenibili delle tariffe dell’elettricità per molte famiglie e una grave crisi energetica. Questa realtà l’abbiamo già vissuta nel nostro paese, a partire dalle imprese del settore elettrico privatizzate.

Dunque, perché dobbiamo opporci alla vendita di queste imprese?

1. Perché aumentano le tariffe dell’energia elettrica.

Nella mentalità capitalista, si compra un’azienda per guadagnare dei soldi. Le multinazionali che acquisiscono queste imprese lo fanno col chiaro interesse di ricavare alti profitti. Per riuscirci, una delle loro migliori strategie è aumentare il prezzo di vendita del prodotto, vale a dire, alzare le tariffe dell’energia.

2. Coloro che le comprano non desiderano altro che “carne fresca”

I proprietari privati cercano solo redditività. Non realizzano nessuna riconversione “sociale” negli strati 1 e 2 della popolazione (corrispondenti al 50% degli utenti), non ci si cura dell’infrastruttura, si presta un servizio peggiore e non si dà decante attenzione alla cittadinanza. Questo si è già potuto vedere nella Costa Atlantica con Electrocosta e Electricaribe

3. Non apportano risorse addizionali

Ingannano la gente quando dicono che gli investitori privati portano risorse al paese. È falso.

Succede il contrario: incrementano i trasferimenti di risorse dalla nazione all’impresa privata. Nella Costa Atlantica sono il governo nazionale e i municipi che stanno investendo in progetti per la costruzione di reti elettriche nei quartieri popolari, e non gli investitori.

4. Comprano il patrimonio del popolo a prezzi stracciati

In queste trattative commerciali, lo Stato colombiano finisce per vendere le imprese ad un valore molto inferiore rispetto a quello reale. Si sa che nelle quattro imprese del nordest colombiano, il capitale base di cui parla il governo è di 600.000 milioni di dollari, quando questa cifra corrisponde a quello della sola Electrificadora di Santander.

5. Aumentano la disoccupazione e lo sfruttamento del lavoro.

Una volta privatizzate le imprese, si licenziano in massa i lavoratori e si modificano le condizioni lavorative per ottenerle a basso costo e con l'incertezza del lavoro, tutto il meglio al personale proprio

6. Aumentano le pressioni e le umiliazioni contro il popolo.

Agli utenti degli strati bassi e del settore rurale, che sono il grosso dell'affare, li trattano come cittadini di seconda classe, approfondendo la loro inquietudine. Queste imprese cominciano a dispiegare campagne aggressive ed intimidatorie di sospensione, revisione, sanzioni, rinnovo del personale, tutto a spese del borsellino di ogni utente.

Che cosa garantisce il governo alle multinazionali che comprano le imprese?

Garantisce loro che faranno i loro interessi, che compreranno a basso prezzo, venderanno caro e guadagneranno un sacco di soldi, e che il popolo stringerà la cinghia. Con tutta la ragione, lo scrittore Fernando Vallejo ha detto: "Questo è un governo vigliacco".

E tutto questo, fino a quando?

C'è stato un tempo in cui grandi settori sociali si lasciarono ingannare con la promessa che il privato sarebbe stato migliore del pubblico. L'esperienza ha dimostrato che non è tutto oro quel che luccica. Sebbene nemmeno il settore pubblico svolgesse efficacemente la sua funzione sociale, è più facile far sì che svolga questo compito, piuttosto che riuscire a far rinunciare al lusso i capitalisti. Ora, con questi antecedenti di manipolazione e saccheggi, bisogna serrare le fila contro i governanti e i politici che favoriscono il capitale privato. Il che corrisponde a domandarne la destituzione, denunciarli, non rieleggerli.

I servizi pubblici sono inerenti alla qualità della vita e al benessere di un paese, di un popolo. Non si possono trattare come affari. Lo Stato deve garantire che siano offerti con buona qualità a tutti i cittadini.

Cosa dobbiamo fare?

Appoggiamo tutte le campagne in marcia: di raccolta firme, consulte popolari, petizioni ai nostri politici (consiglieri, amministratori, deputati) perché si pronuncino contro questo oltraggio. Partecipiamo alle attività proposte dai comitati civici, sindacati e giornate di disobbedienza civile per il pagamento delle bollette. Diamo vita a manifestazioni giganti.

Proponiamo la campagna "ci opponiamo tutti", che consiste in: riunioni di quartiere o di rione, dove analizziamo le necessità del servizio, esigiamo qualità dello stesso, domandiamo rinnovo dei vertici. Inoltre, miglioramento delle reti elettriche, riduzione delle tariffe, sportelli di pagamento vicini, eccetera. Ogni utente deve inviare un diritto di petizione alle imprese. Se arrivano alle imprese 500.000 o 1.000.000 petizioni, si sentirà la pressione e il rifiuto del popolo di fronte a questa situazione.

Molti dei paesi vicini si sono svegliati, noi cosa stiamo aspettando?

La grande rapina dei generatori di energia.

Nel settembre del 2006, l'IDEAM ha informato tutto il popolo colombiano dell'arrivo del fenomeno del Niño. Tutti i media hanno recapitato questo messaggio al popolo.

Che paura! Immaginiamo che fosse venuto un black-out elettrico, tutti i poveri senza luce (ai ricchi non la tolgono mai), i campi arsi per siccità, infine, che fosse stato un gravissimo fenomeno naturale e il governo avrebbe fatto sforzi incalcolabili affinché il problema non avesse ripercussioni. Si è pronunciato il ministro Arias dell'Agricoltura (lo chiamano Uribito, per l'arroganza e l'atteggiamento dispotico), richiedendo sostanziose risorse per affrontare il problema. Il ministro Gonzales delle Miniere e dell'Energia rivelò che questa situazione avrebbe generato un aumento delle tariffe (dopo ritrattò).

Qual è la verità?

Se è arrivato il fenomeno del Niño, non è stato così forte come si pensava. Il suo impatto maggiore si è sentito nel 2007 però ci sono stati quelli che hanno approfittato di questa opportunità.

Chi ci ha guadagnato?

I generatori di energia sono quelli che senza muoversi e senza che l'opinione pubblica s'immischiasse, ci hanno guadagnato.

Con il solo annuncio del possibile fenomeno del Niño, queste imprese hanno realizzato ulteriori profitti di oltre 100.000 milioni di pesos in tre mesi del 2006 e nel 2007, oltre ai loro profitti inverosimili (stimati in 1,5 miliardi di pesos), ne guadagneranno altri 200.000 milioni, perché continuano a vendere a prezzo più alto l'energia nei prossimi contratti.

Quali sono i generatori?

Il 5% dell'energia è privata, concessa dopo l'apertura di Cesar Gaviria al capitale internazionale (gruppi spagnoli come Emgesa, Union FENOSA, EPSA); l'altro 45% è di EPM, ISAGEN e altre imprese nazionali, manipolate dall'oligarchia di questo paese.

Chi paga tutto questo?

Noi, gli utenti, nella bolletta dell'energia. Però non in un solo mese, bensì in dodici "modiche" quote (regolamento della *CREG*). È un modello perverso che, come dice il detto popolare, "uccide il popolo a poco a poco per non fargli male".

Cosa dobbiamo fare?

Un giorno dovremo pur svegliarci. In Bolivia, il presidente, l'indigeno aymara Evo Morales, dopo 60 giorni di mandato ha raggiunto un accordo "di buona volontà" con le centrali del suo paese per ridurre il costo dell'energia fino al 30% per gli utenti più poveri. In Venezuela si sono ricomprate queste imprese, riconsegnando al popolo ciò che gli appartiene.

Un giorno, nel nostro paese, quando non comanderanno gli stessi di sempre ma sarà il popolo quello che comanda, faremo lo stesso, perché tutti possano accedere all'energia, all'acqua, al gas. Le tariffe non potranno costituire la spesa principale di un bilancio familiare.

Sappiamo la verità. Raccontiamola a tutto il mondo e impegniamoci a cambiare, a essere un'alternativa di potere, a non credere più agli stessi di sempre, a dire basta.